

Adunanza del 26 febbraio 1927

Presiede il Presidente, On. Gatti.

Sono presenti: i Consiglieri Amoroso, Cippico, Indri, Mastromattii, Petetti, Rosmini, Rossori e Scodnik ed il Sindaco, co Gatti.

Ha giustificato la sua assenza il Sindaco Niamini.

Aperta la seduta, viene approvato senza osservazioni il verbale della precedente adunanza, tenuta il 27 gennaio u.s.

Si procede quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

I. Comunicazioni.

1. Produzione.

Il Presidente riferisce su l'andamento della produzione, comunicando che dal 1° gennaio a tutto il 23 febbraio corrente erano state presentate 6420 proposte di assicurazioni ordinarie, per L. 147.597.440 di capitale da assicurare, e 7265 proposte per le assicurazioni abbinate con la emissione del prestito del Littorio, per lire

55.806.000 di capitale. La produzione complessiva, presentata al 27 febbraio aveva dunque raggiunto la cifra di L. 203.403.440, superiore per L. 32.848.820 a quella conseguita nel corrispondente periodo del 1926.

b- Conversione di buoni del Tesoro novennali -

Il Presidente comunica che, in relazione al R. Decreto legge del 6 novembre 1926, si è provveduto alla conversione di lire 6.161.500 di cap. nom. di buoni del Tesoro novennali 5%, in titoli del prestito del Littorio; operazione che, per quanto facoltativa, è stata fatta tenuto presente il fabbisogno di titoli occorrenti per le assicurazioni abbinate al prestito del Littorio. In complesso, l'Istituto fino ad oggi ha concorso alle operazioni previste dal citato R. Decreto con L. 20.000.000 in contanti, versate in conto corrente alla Banca d'Italia, e con la conversione di L. 6.161.500 di buoni del Tesoro novennali, e di L. 30.093.000 fra buoni del Tesoro settennali ed ordinari.

c- Trasformazione del prestito del Littorio in polizze di assicurazione -

Il Presidente dà comunicazione del Decreto Ministeriale del 21 febbraio, pubblicato in la Gazzetta Ufficiale, col quale i dipendenti dello Stato sono autorizzati a cedere le cartelle del prestito del Littorio sottoscritte a rate mensili, in pagamento di polizze di assicurazione.

d- Costituzione di una Società per l'assicurazione del credito -

Il Presidente comunica che, in seguito ad iniziativa dello Istituto Nazionale per la esportazione è maturato il progetto di costituire anche in Italia una Società per l'assicurazione dei crediti di esportazione, esclusi quelli a lunghissima scadenza o soggetti a rischi politici.

La impresa dovrebbe essere condotta dalle principali Compagnie di assicurazione, e si costituirebbe con un capitale di 20 milioni, di cui versati due decimi. Le Compagnie sottoscriverebbero 12 milioni, le

Banche 4 milioni, ed allo Istituto sarebbe riservata una partecipazione per i rimanenti 4 milioni.

Il Ministero della Economia Nazionale appoggia vivamente la iniziativa ed ha rivolto un caldo invito allo Istituto perché accetti la partecipazione richiesta.

Il Presidente fa rilevare i vantaggi che indirettamente potranno derivare al nostro Istituto dalla partecipazione a tale Società, nel campo della produzione.

Il Consiglio prende atto della comunicazione del Presidente, autorizzandolo a sottoscrivere per conto dello Istituto la partecipazione di 4 milioni ad esso riservata nel capitale della nuova Società, ed a provvedere al versamento dei due decimi.

II. Investimenti patrimoniali.

a. Mutuo richiesto dalla Società Italiana per imprese elettriche e minerarie.

Il Presidente riferisce che la Società Italiana per imprese elettriche e minerarie,

anonima con sede in Firenze e con il capitale versato di L. 18.000.000, ha richiesto un mutuo di L. 8.000.000, ammortizzabile in 8 anni.

La Società richiedente dichiara che l'operazione dovrebbe essere fatta con il consenso dei propri creditori e con la concessione, da parte di questi, di una dilazione nei pagamenti loro dovuti; e che il credito dell'Istituto sarebbe garantito con la cessione del riservato dominio sulla miniera di Pietrafitta spettante allo Stato e con la prelazione su tutti gli altri crediti.

La Società stessa ha presentato uno schema di convenzione da stipularsi con lo Stato, l'Istituto e i creditori nella quale, oltre varie modalità del mutuo sono accennate le suddette garanzie. Trattandosi di una operazione che non rientra in quelle tassativamente indicate nell'art. 13 del R. Decreto Legge 29 aprile 1923 n. 966, l'Istituto ha richiesto l'autorizzazione del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro della Economia Nazionale, giu-

sta il disposto del N. 14 del citato Decreto Legge, facendo presente la necessità di piena garanzia per la restituzione del capitale e il pagamento degli interessi.

Il Ministero della Economia, con lettera del 2 corrente, ha autorizzato l'operazione al saggio minimo d'interesse del 2% e per durata non superiore ad 8 anni, salve lievi aggiunte allo schema di convenzione inviato dalla Società.

Il Ministero delle Finanze si è associato a tutte le condizioni suddette ad eccezione di quella riguardante la rinuncia pura e semplice al riservato dominio dello Stato sull'impianto di Pietrafitta, ammettendo invece che l'Istituto trovi nel valore dell'impianto una garanzia potenziale e privilegiata anche nei confronti dello Stato medesimo, per il ricupero della somma mutuata.

Dopo uno attento esame, si è creduto di dover insistere presso il Ministero delle Finanze per una soluzione che dia piena sicurezza allo Istituto di rientrare in possesso della somma da concedere in mutuo. In

una lettera scritta il 23 corrente al Ministero si è fatto osservare che la prelazione a favore dello Istituto, essendo consentita solo per il caso che lo Stato intendesse avvalersi del diritto di prendere possesso degli impianti delle miniere, e non per ogni caso di inadempienza della Società di fronte allo Istituto, non costituisce una sicurezza assoluta per il nostro credito. Si è quindi chiesto che, in una forma qualsiasi, sia dallo Stato garantita la restituzione delle somme che fossero ancora dovute allo Istituto nel caso di inadempienza della Società.

Si attende ora la risposta del Ministero delle Finanze; e frattanto il Comitato Permanente ha espresso parere favorevole alla concessione del mutuo, con la condizione di garanzia richiesta al Ministero.

Il Consiglio,
preso atto della relazione del Presidente e del parere del Comitato permanente;

delibera di approvare in via di massi,

ma la erogazione del mutuo di L. 8.000.000 alla Società italiana per imprese elettriche e minerarie, per la durata di otto anni ed al saggio di interesse del 7%, subordinatamente alla concessione della garanzia richiesta al Ministero delle Finanze.

b- Fraccionamento chiesto dal Consorzio autonomo del porto di Genova.

Il Presidente riferisce che il Consorzio autonomo del porto di Genova, per ovviare agli inconvenienti prodotti dal fraccionamento del servizio della esportazione nei diversi punti di imbarco delle merci, ha stabilito di riunire sul ponte Caracciolo e in parte sul ponte Assereto tutta la esportazione, facendola esercitare da un Ente composto dagli esportatori, dagli armatori e dagli spedizionieri in parti uguali.

Per il regolare esercizio della esportazione stessa è necessario ora costruire sul ponte Caracciolo dei buoni magazzini, ben attrezzati ove poter conservare e sorvegliare le merci di esporto, e costruire degli impianti speciali che permettano, con notevole

le economie di spesa, il maneggio meccanico delle merci stesse.

L'esecuzione di tali lavori importa una spesa di 30 milioni di lire, che il Consorzio ha richiesto gli vengano forniti dal nostro Istituto, dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e dalla Cassa Nazionale Infortuni in due anni a partire dal luglio 1927 ed in rate mensili non inferiori ad un milione di lire.

Il rimborso avverrebbe invece entro trenta anni, in sessanta rate semestrali, e il saggio d'interesse dovrebbe essere del 7% annuo, senza aggravio d'imposte o tasse, che, se applicate, renderebbero più costosa l'operazione, provocando l'aumento delle tariffe d'imbarco, ottenendosi così l'effetto contrario a quello cui si mira.

L'operazione proposta può essere effettuata dal Consorzio in virtù della legge 12 febbraio 1903 N° 50, e successive modifiche, colle quali, premesso che le relative condizioni debbono essere deliberate dall'Assemblea del Consorzio e autorizzate preventivamente

te dai Ministri delle Finanze, delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, si stabilì, tra l'altro che i prestiti e le altre operazioni finanziarie sono garantite dallo Stato nei limiti dei redditi annuali che il Consorzio delibererà di assegnare al servizio degli interessi e degli ammortamenti.

Il Consorzio inoltre offre fin d'ora l'impegno sopra il canone che la "Calatimbar", dovrà corrispondergli per la concessione, evoluta (L. 2.300.000 annue) e sopra la cauzione che questa dovrà prestare nella somma di L. 3.500.000.-

In una riunione tenutasi dai rappresentanti degli Enti finanziatori presso P.R. il Ministro dell'Economia Nazionale fu assegnata al nostro Istituto la quota da assumersi di L. 12.000.000, restando le altre L. 18.000.000 assunte dalla Cassa Assicurazioni Sociali, dalla Cassa Nazionale Infortuni, e dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

La Commissione finanziaria, esaminando l'operazione, nel mentre si è manifestata

in massima, favorevole ad esso, ha fatto presente la necessità di conoscere se i lavori progettati dal Consorzio abbiano già ottenuto l'approvazione tecnica richiesta dalla menzionata legge 12 febbraio 1933, nonché la necessità di precisare i redditi da destinarsi al servizio dell'operazione.

La legge suddetta infatti autorizzando il Consorzio a contrarre prestiti per lavori straordinari e consentendo la garanzia dello Stato sui redditi assegnati al loro ammortamento, presuppone la liquidità dei redditi stessi; ciò che non sembra si verifichi per quelli indicati dal Consorzio, in quanto la concessione alla "Calatimbar", concessione di cui si ignora, fra l'altro, l'inizio e la durata, avrà effetto soltanto in avvenire, e la cauzione da prestarsi dall'Ente stesso, mentre non costituisce un reddito, non rientra nelle disponibilità del Consorzio e non può quindi essere da questo ceduta a garanzia dei propri impegni.

In tal senso è stato già scritto al Consorzio autonomo del porto di Genova; e

mentre si attendono le spiegazioni e le assicurazioni richieste, il Comitato permanente ha espresso parere favorevole su la operatione, a conditione che sia accertata la efficienza della garanzia dello Stato, e che il saggio dello interesse sia stabilito nella misura del 7%, al netto dalla imposta di Ricchezza mobile.

Il Consiglio,

Udita la relatione del Presidente,
preso atto del parere del Comitato
permanente,

delibera in via di massima di approvare la partecipazione dello Istituto al finanziamento chiesto dal Consorzio del porto di Genova, per L. 12.000.000, alle condizioni indicate dal Comitato Permanente.

c- Acquisto dello stabile di via del Tritone n. 46 della Mutua Nazionale delle Assicurazioni.

Il Presidente ricorda brevemente le vicende della Mutua Nazionale delle Assicurazioni, sorta col patrocinio dello Istituto

quale associazione fra gli Agenti Generali di esso, e postasi in liquidazione dopo breve e non fortunata attività.

Ricorda pure le laboriose trattative condotte dal liquidatore con l'aiuto della Unione Italiana di Riassicurazione, e l'aiuto dato per evitare una procedura fallimentare a carico della Mutua. All'uopo fu anche progettato l'acquisto del palazzo, di proprietà della Mutua stessa, sito in via del Tritone 46, nel quale furono anzi anticipati dallo Istituto 4 milioni di lire. Ma il dubbio sorto poi che un'eventuale dichiarazione di fallimento potesse invalidare la compra, fece però recedere l'Istituto dal suo proposito.

Nel febbraio del 1925 la Mutua trattò e convenne la vendita del palazzo stesso col sig. Comm. Giulio Brusadelli di Milano per il prezzo di L. 6.300.000, il quale diede un acconto di L. 1.500.000, addossandosi alcuni oneri della Società ed impegnandosi di corrispondere il residuo prezzo entro il 28 febbraio 1928, di cui 4.000.000 accettava di versare all'Isti-

tuto a rimborso dell'accennata anticipazione).

Senonché la Mutua, recentemente, dovendo fronteggiare i propri impegni più urgenti, richiedeva nuovamente l'aiuto pecuniario dell'Istituto, presentando a sostegno della sua domanda una situazione dei propri conti, dalla quale appariva che la liquidazione amichevole della Società avrebbe raggiunto felicemente il suo termine.

L'Istituto che si preoccupava oltre che del buon fine della liquidazione della prefata mutua, di non pregiudicare il ricupero dell'anticipazione fatta di L. 4.000.000, nel dicembre u.s. tracciava una linea di condotta dalla quale si proponeva di ottenere con adeguati provvedimenti la sistemazione definitiva della Società.

Da un ulteriore esame della questione, prevalse però il concetto che la miglior soluzione da adottarsi nei rapporti con la Mutua, per salvaguardare gli interessi reciproci, si presentava ancora nel già progettato ma non effettuato acquisto del palazzo.

20 di via del Critone; operazione questa che, mettendo a disposizione della Mutua i fondi necessari per fronteggiare i suoi impegni, avrebbe dato modo all'Istituto di ottenere in via compensativa il rimborso della ripetuta anticipazione di L. 4.000.000.-

Di pieno accordo con la Mutua, furono perciò iniziate trattative con il Comm. Brusadelli, che sortirono favorevole esito.

Il Comm. Brusadelli si è dichiarato disposto a rinunciare ai suoi diritti di acquisto del palazzo di via del Critone, verso una miglioria compensativa sul prezzo di compera da lui pattuito con la Mutua; miglioria concretantesi nella somma di L. 700.000, di cui la Mutua, per facilitare la conclusione della operazione, si addosserebbe in proprio la quota parte di L. 180.000. In altri termini, l'acquisto del palazzo in oggetto risulterebbe fissato in L. 7.000.000, di cui L. 6.820.000 verrebbero corrisposti dallo Istituto, salvo, beninteso, la compen-

sazione dell'anticipo dei 4 milioni sopra
 menzionati, e L. 180.000 dalla "Mutua",
 quale suo concorso a fondo perduto.

Il parere del nostro Ufficio Tecnico,
 formulato sui dati di una perizia di sti-
 ma redatta dall'Ing. Giovannotti duran-
 te le prime trattative per l'acquisto del palat-
 zo, conclude favorevolmente per il corso della
 operazione. Secondo i calcoli, il capitale
 dovrebbe dare un reddito del 7% netto.

Concludendo, il Presidente fa rilevare
 che lo impiego di fondi prospettato, oltre
 che rendere un utile non trascurabile, con-
 sente di porre fine alla complessa questio-
 ne della necessaria sistemazione della
 Mutua, e di ottenere in pari tempo il
 recupero immediato della anticipazione
 di quattro milioni. E però sembra che
 la operazione proposta sia conveniente ed
 accettabile. Su di essa il Comitato perma-
 nente ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio.

udita la relazione del Presidente,
 preso atto del parere del Comitato

permanente,

delibera di approvare lo acquisto del palazzo di proprietà della Mutua Nazionale, in via del Critone, 46, per il prezzo di L. 7.000.000, di cui L. 6.820.000 a carico dello Istituto, comprese in esse le L. 4.000.000 già anticipate; e L. 180.000 a carico della Mutua;

ed autorizza il Presidente a concludere, a tali condizioni, le trattative col Comm. Brusadelli e con la Mutua, ed a stipulare gli atti relativi allo acquisto.

D- Cessione di annualità statali da parte della Società Ferrovie elettriche liguri.

Ugdate le comunicazioni del Presidente;

preso atto che nel mese di luglio 1925, in seguito a deliberazione del Comitato permanente, lo Istituto dichiarò disposto ad acquistare, ad un saggio di interesse non superiore al 6.75% annuo, le annualità della sovvenzione governativa attribuita alla Società anonima ferrovie elettriche

Liquori per il secondo gruppo di opere della ferrovia da Genova a Casella (armamento e materiale mobile); acquisto che importa un onere di circa L. 9.000.000;

Tenuto presente che l'Istituto ha già sovventionato il primo gruppo di opere (sede stradale e fabbricati) della suddetta ferrovia per uno importo di L. 8.000.000 circa, e che, ora, a senso degli atti compromissori già stipulati, deve completare tale operazione acquistando la residua annualità per circa L. 1.500.000;

Considerato che la Società, tranquilla per l'assicurazione avuta dallo Istituto, non ha cercato altri finanziamenti, ed ora si è dichiarata pronta a dar corso alle operazioni, offrendo senz'altro la cessione del primo certificato del secondo gruppo di opere;

Il Consiglio delibera di ratificare lo impegno assunto verso la predetta Società nel luglio 1925, elevando però, in vista delle mutate condizioni del mercato finanziario, alla misura del 7,25% annuo il saggio di sconto delle annualità da ac.

quistare).

e - Mutuo al Comune di Sannicola -

Ugdate le comunicazioni del Presidente in la richiesta presentata dal Comune di Sannicola (Lecce) di un mutuo di L. 120.000 per la costruzione di case popolari, da garantire col rilascio di delegazioni in la sovrimposta fondiaria;

Preso atto che il Ministero delle Finanze, al quale la operazione è stata segnalata in ottemperanza alle direttive date al riguardo da S. E. l'On. Conte Tolpi, ne ha preso atto senza muovere osservazioni;

Ritenuto, in base agli accertamenti eseguiti presso la Intendenza di Finanza e la R. Prefettura di Lecce, che, pur tenendo conto delle limitazioni da apportare al tributo per effetto del R.D. 16 ottobre 1924 N. 1613, rimane tuttavia un margine sufficiente per il servizio del mutuo richiesto;

Venuto presente che la Commissione

Finanziaria ha espresso il parere che, pur tenendosi nel debito conto le domande di finanziamento da parte dei Comuni, converga in massima limitare le operazioni, ai casi in cui appaia evidente l'interesse pubblico;

Considerati, nel caso in esame, lo esiguo importo della somma richiesta e lo evidente interesse di pubblica utilità collegato con la operazione;

Sentito il parere favorevole del Comitato permanente;

Il Consiglio delibera di autorizzare la concessione, al Comune di Sannicola, del mutuo richiesto, in L. 120.000, al saggio annuo netto del 6.75%, per la durata di venticinque anni.

f- Riduzione della cauzione prestata dalla Impresa Garbarino - Sciacaluga.

Udite le comunicazioni del Presidente, Ricordato che nel marzo 1925 fu deliberata dallo Istituto, come investimento di capitali, la costruzione di un fabbricato su

l'area di sua proprietà sulla via Vittorio Ve-
neto, ed i relativi lavori, a seguito di appo-
sita gara, furono dati in appalto alla
impresa Garbarino Sciaccaluga;

Tenuto presente che, per godere della
esenzione venticingennale dalla imposta
sui fabbricati, in base al R.D. 8 marzo
1923 allora vigente, la costruzione avrebbe
dovuto essere ultimata nel breve corso di
diciotto mesi, e che fra gli altri obblighi
precisi imposti alla impresa, le fu ri-
chiesta la cauzione di un milione di
lire, certamente sproporzionata all'impor-
to dello appalto previsto in L. 6 milioni,
acciocché l'impresa, conscia della propria
responsabilità e per il timore di perdere
la ingente cauzione, fosse stimolata a
procedere sollecitamente nella esecuzione
dei lavori;

Considerato che, per causa affatto indi-
pendenti dalla impresa, i lavori del nuo-
vo fabbricato hanno dovuto subire qual-
che ritardo; ma che frattanto, col R.D.
legge 30 agosto 1925 la esenzione dagli on-
eri finali è stata mantenuta per le costru-

zioni iniziate entro il 25 agosto stesso, indipendentemente dalla data della ultimazione, onde non è più giustificato il grave danno che la impresa risente dalla immobilizzazione della intera cauzione di un milione, in un periodo assai difficile per la disponibilità di capitali;

Ritenuto che, per tale considerazione, è da ritenersi fondata la domanda della impresa per una riduzione della detta cauzione; la quale potrebbe essere ridotta alla misura del 10% dello importo dei lavori, e cioè a L.600.000, in base alla norma vigente per le cauzioni richieste dallo Stato agli appaltatori di opere pubbliche;

In conforme proposta del Comitato Permanente, formulata in adunanza del 26 febbraio corrente;

Il Consiglio delibera la riduzione da L.1.000.000 a L.600.000 della cauzione prestata dalla Impresa Garbarino Sciacaluga, autorizzando la restituzione della eccedente alla impresa medesima.

g. Società anonima "La Pace," -
Cauzione per il ramo vita -

Udite le comunicazioni del Presidente;

Considerato che la Società anonima "La Pace," di assicurazioni, con sede in Milano e col capitale versato di 10 milioni di lire, ha chiesto al Governo la autorizzazione per lo esercizio del ramo vita; ma, non essendo in grado di provvedere al deposito della cauzione di L. 2.000.000 prescritta dal R.D. legge 29 aprile 1923, ha chiesto allo Istituto in prestito comodatario tanti titoli di consolidato 5%, per lo equivalente di detta somma; offrendo, in corrispettivo, di cedere allo Istituto il 60% di ogni rischio, di cui il 40% a titolo di cessione legale, ed il 20% in riassicurazione;

Tenuto presente che la nuova Amministrazione della Società "La Pace," presieduta dall' On. Vico Mantovani, dà pieno affidamento di una buona gestione, come denota anche l'indice delle spese, diminuito nel 1925 ad una percentuale del 6% dei

premi, contro quella del 22.50% dell'esercizio 1923;

Considerato che i titoli richiesti saranno depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti o presso la Banca d'Italia a garanzia degli obblighi della Società verso gli assicurati; obblighi che l'Istituto potrà costantemente controllare per la forte quota di cessione dei rischi; e che gli interessi dei titoli saranno percepiti dallo Istituto stesso, il quale avrà sempre il diritto di ottenere la restituzione dei titoli stessi quando la Società non effettuasse regolarmente la cessione dei rischi, o comunque fosse inadempiente agli obblighi derivanti dalla convenzione che sarà stipulata;

In conformità del parere espresso dal Comitato Permanente in adunanza del 26 febbraio corrente,

Il Consiglio delibera di autorizzare il prestito comodatario richiesto dalla Società "La Pace" per L. 2.000.000 di titoli di consolidato 5%, a condizione che nella Società stessa non abbiano ad acquistare interessute prevalente altre Compagnie di assicurazione.

h. Restituzione di ipoteca chiesta dalla Società Lodigiana immobiliare -

Il Presidente ricorda che nel gennaio e nell'ottobre 1956 furono concessi alla "Società anonima immobiliare Lodigiana", due mutui per complessive L. 15.000.000, garantiti con ipoteca su beni di proprietà della Società stessa, posti nei Comuni di Ferrara e di Ravenna, del valore di L. 41.300.000, giusta perizia dello ingegnere Manaresi. Per ragioni di opportunità, la Società vorrebbe ora alienare diversi piccoli appezzamenti, ed ha chiesto che siano cancellate su di essi le ipoteche iscritte, senza diminuire il valore delle ipoteche stesse, con restituzione alla rimanente proprietà ipotecata.

Considerando che la richiesta cancellazione di ipoteche riflette soltanto 107 ettari che, secondo la perizia Manaresi, hanno il valore di circa L. 856.000; e tenuto presente che per la somma mutuata di 15 milioni, l'Istituto ha una garanzia di oltre L. 41.300.000, ed ha già riscosso

un primo rimborso di L. 152.512,91; il Presidente propone che sia accolta la domanda della Società Lodigiana, ed avverte che il Comitato permanente ha espresso su di essa parere favorevole nella sua adunanza del 26 corrente.

Il Consiglio di Amministrazione,
udita la relazione del Presidente e le
sue conclusioni favorevoli

Autorizza

il sig. Conservatore delle Ipoteche di Ferrara, con esonero da ogni responsabilità, a procedere agli annotamenti necessari perché la ipoteca della complessiva somma di L. 12.000.000, iscritta alla Conservazione di Ferrara il 28 gennaio 1926, registro generale Vol. 388, Casella 531 Vol. 326 n. 24, Serie 6, e la ipoteca della somma complessiva di L. 6.500.000 - iscritta alla Conservazione di Ferrara il 16 ottobre 1926 registro generale Vol. 396, Casella 4377 Vol. 388 n. 173 Serie 6, dette ipoteche a favore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed a carico della Società Anonima Immobiliare Lodigiana vengano cancellate sugli apprestamenti di terreno sp.

presso descritti:

Marina di Argenta	Mappe	Superficie totale
65	5280	0.77
66	1 res	7.06
66	2 res	3.24
67		4.72
70		2.90
66	1 5278	0.09
65	res	3.48
66	2 5282	0.46
75	1 75 1/2	6.84
75	3 75 1/3	0.90
75	3 75 1/4	1.01
96	1	26.30
96		36.70
96		24.88
97		6.98
98		0.71
99		1.56
100		0.24
101		0.30
163	5744	0.07
2933		21.10
2534		43.16
Mappa di S. Biagio 165	res	28.20

166			0.81
167			1.30
2701	1	res	54.41
2701	2		6.70
2702			22.29
2703			6.70
7		parte	11.71.54
8			0.38
9			3.57
2624			19.44
3141			19.41

Totale superfici suddette Ettori 37.4195.40

Masyna di Medelana		Masynali	Superfici ka
1673		3739	0.39
1973		fr.	0.36
1674			0.62
1672	1	3731	0.02
1672	2	fr.	0.38
1671		fr.	0.98
1670			0.02
1667	1	fr.	0.16
1667	2	fr.	0.22
1666	2	fr.	0.05
1665		fr.	0.04
1664	1	fr.	0.09

1664	2	p.	0.15
1696		res.	0.63
1698		p.	8.21
3871			0.25
1189		p.	0.66
1190	2	res.	0.55
1191		res.	2.34

Mappa di Cambulaga 679 1/2 3788 1.02

Totale superfici suddette Ettari 1.70.70

Le dette ipoteche però rimangono ferme e per lo stesso valore per tutti gli altri immobili di proprietà della detta Società come rimangono fermi tutti gli altri patti e condizioni stabilite coi rogiti 26 gennaio 1926 Notar Buttaoni e 13 ottobre 1926 Notar Tenuti di Roma.

Le spese del presente atto e successive concernenti l'operazione sono a carico di detta Società.

Il Consiglio di Amministrazione conferisce al Presidente dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni On. Av. Cor. G. Cr. Salvatore Gatti e al Vice Direttore Av. Comm. Alberto Vicinelli tutte le più ampie facoltà perché tanto separatamente,

quanto congiuntamente, compiano tutto ciò che sia necessario per l'esecuzione della presente deliberazione con promessa di rato e valido?

i. - Acquisto della comunione di un muro nella costruzione di via Sabotino -

Vedute le comunicazioni del Presidente;
 Considerato che, nella esecuzione delle costruzioni in corso su la via Sabotino per conto dello Istituto si è ravvisata per evidenti ragioni tecniche ed economiche la necessità di acquistare la comunione del muro, sito in coerenza del suolo di proprietà dello Istituto, ed appartenente alla Ditta Brunori e De Rubeis;

Sentito il parere favorevole del Comitato tecnico;

Considerato che dal relativo computo metrico estimativo è risultato che il valore da pagare alla ditta proprietaria a norma degli art. 555 e 556 Cod. civ. sarebbe di lire 33.711.56; e che la Ditta, con la convenzione per atto privato del 15 febbraio corrente si è

obbligata a cedere il diritto di comunione
per il prezzo a corpo di L. 25.000;

In conforme proposta del Comitato
permanente, formulata il 26 corrente;

Il Consiglio delibera di ratificare la
predetta convenzione stipulata fra l'Istituto
Nazionale Immobiliare e la Ditta Brunori
e De Rubois; ed autorizza la stipulazione
del relativo atto pubblico di cessione.

l- Partecipazione allo aumento del
capitale della Azienda Generale Ita-
liana Petroli.

Udite le comunicazioni del Presidente;

Ricordata la propria deliberazione del
29 aprile 1926 che autorizzava la parteci-
pazione dello Istituto, col contributo di
L. 20.000.000, alla costituzione del capitale
azionario della Azienda Generale Italia-
na Petroli;

Considerato che la detta Azienda,
ritenendo necessario procedere per il suo
sviluppo allo aumento del capitale per
altri 40 milioni; ha invitato lo Istituto
a partecipare a tale aumento, mantenen-

do la primitiva proporzione) con gli altri partecipanti, sì che la nuova sottoscrizione sarebbe di L. 8.000.000;

Sentito il parere favorevole del Comitato Permanente, espresso in adunanza del 26 febbraio corrente;

Il Consiglio delibera di autorizzare la partecipazione dello Istituto allo aumento del capitale della Azienda generale Italiana petroli, per la quota di L. 8.000.000, salve le autorizzazioni del Ministero delle Finanze e di quello della Economia Nazionale, prescritte dallo art. 14 del R. D. L. 29 aprile 1923 N. 966.

III - Organizzazione -

Concessione della Agenzia Generale di Ferrara -

Udite le comunicazioni del Presidente,
Ricordato che il 30 novembre 1926 l'avv. Giovanni Ferrari, Agente Generale dello Istituto per la provincia di Ferrara, rassegnò le dimissioni, e la reggenza provvisoria della Agenzia fu assunta da uno ispettore dello Istituto, in attesa che si potesse

provvedere alla regolare concessione per appalto;

Ritenuto che, per le informazioni date dallo Ispettore reggente, fra i numerosi concorrenti il signor Giovanni Bur, già Agente della Riunione Adriatica di Sicurtà, sia il più idoneo al compito di curare la organizzazione del territorio e lo sviluppo della produzione;

Su conforme proposta del Comitato Permanente,

Il Consiglio delibera di concedere l'Agenzia Generale di Ferrara al Sig. Giovanni Bur, delegando al Presidente di stabilire le relative condizioni.

IV. Personale -

a - Contratto d'impiego del rag. Francesco Golisano -

Vedite le comunicazioni del Presidente;

Ricordata la propria deliberazione 2 dicembre 1926 con la quale fu denunciato il contratto d'impiego del rag. Francesco Golisano, con riserva di riesaminare entro tre mesi la sua posizione;

Tenute presenti le informazioni del Ragioniere capo circa il contegno ed il rendimento del Golisano;

Sentito il parere favorevole della Commissione del personale;

In conforme proposta del Comitato permanente, formulata in adunanza del 26 febbraio corrente;

Il Consiglio delibera che sia rinnovato per tre mesi il contratto d'impiego del rag. Francesco Golisano, con riserva di denunciarlo definitivamente, o di rinnovarlo secondo le norme regolamentari, al termine di tale periodo di tempo, a seconda della condotta che egli avrà tenuta.

b. Liquidazione delle spese di trasloco allo Ispettore Superiore Ing. Otteri Marazzani e allo Ispettore di Zona Ing. Albi Marini.

Udite le comunicazioni del Presidente;
Tenute presenti gli art. 21 e 22 del Regolamento interno;

In conforme proposta del Comitato permanente, formulata in adunanza del

26 febbraio corrente;

Il Consiglio delibera che allo Ispettore Superiore Ing. Anteri Marazzani, traslocato da Napoli a Roma quale reggente della Agenzia Generale, sia corrisposta la indennità di L. 3.500, oltre il rimborso delle spese vive in L. 6.386,30; ed allo Ispettore di zona compartimentale sig. Albi Marini traslocato da Palermo a Verona, la indennità di L. 3.000, oltre il rimborso delle spese vive in L. 7.343,60. -

c - Aspettativa alla applicata signorina Giuffrè -

Udite le comunicazioni del Presidente,
Sentito il parere della Commissione del personale;

Su conforme proposta del Comitato permanente, formulata il 26 corrente,

Il Consiglio delibera che all'applicata signorina Melisenda Giuffrè, che deve prossimamente contrarre matrimonio, sia concesso un periodo di aspettativa per motivi di famiglia dal 3 febbraio corrente al 2 maggio p.v.; e che

le sia corrisposta la indennità prevista dal Regolamento Interno, qualora entro il 2 maggio essa provi l'avvenuto matrimonio con la produzione del certificato dello stato civile.

V. - Varie.

a. Contributo finanziario per la "Luce", -

Udite le comunicazioni del Presidente, Ricordata la propria deliberazione 27 gennaio u. s. con la quale fu autorizzata la assegnazione di un contributo di L. 150.000 alla L. U. C. E. per la organizzazione dei cinematografi ambulanti;

Venuto presente che S. E. il Capo del Governo ha fatto insistere perché il contributo sia elevato ad un milione di lire, necessario per la sollecita realizzazione del programma della "Luce",

Considerato che un nuovo scambio di idee fra il Presidente dell'Istituto ed il Presidente della "Luce", Senatore Cremonesi ha portato allo impegno dello Istituto di versare al predetto Ente la somma complessiva

siva di L. 500.000, contro l'obbligo da parte della "Luce", di far proiettare in tutti gli spettacoli cinematografici d'Italia le didascalie che saranno suggerite dallo Istituto, e sei diverse pellicole per anno, in 50 copie, espressamente eseguite per la propaganda dei principii della previdenza;

Su conforme proposta del Comitato permanente, formulata il 26 febbraio corr.;

Il Consiglio delibera di ratificare lo impegno assunto verso la "Luce".

o o

b. Contributo finanziario alla R. Università di Roma.

Udite le comunicazioni del Presidente;

Ricordata la propria deliberazione con la quale lo scorso anno fu autorizzato un contributo di L. 50.000 a favore della R. Università di Roma;

Preso atto delle vive premure del Rettore della R. Università perché in vista delle gravi condizioni finanziarie in cui essa trovasi, sia rinnovata, e possibilmente aumentata, tale contribuzione;

Sentito il parere favorevole del Co.

mitato permanente, esteso il 26 febbraio corr.;
 Il Consiglio autorizza anche per que-
 st'anno, senza alcun impegno per l'avve-
 nire, la erogazione di L. 50.000 a favore
 della R. Università di Roma.

c - Storno di contratti con le
 Compagnie Italo-Brasileira e
 Italo-Argentina.

Vedite le comunicazioni del Presidente;
 Considerato che le Compagnie Italo-
 Argentina ed Italo-Brasileira hanno cessato,
 con l'anno in corso, di riassicurare allo
 Istituto una quota parte dei rischi assun-
 ti, avendo ritenuto opportuno di denun-
 ziare i contratti all'uopo stipulati; ed
 avevano chiesto di poter stornare le quote
 di riassicurazioni in corso, allegando che
 il loro costo, per spese di amministrazione,
 è superiore a quanto le Compagnie ricevo-
 no in compenso dallo Istituto;

Ritenuto che non convenga aderire
 a tale richiesta, che porterebbe al portafoglio
 dello Istituto una perdita di quasi 50
 milioni di affari, ma che sia opportuno

tener conto, in qualche misura, delle ragioni esposte dalle due Compagnie;

Il Consiglio, in conformità del parere espresso dal Comitato permanente il 26 febbraio corrente;

delibera di consentire che sia aumentata dal 5 all' 8% la aliquota della commissione di incasso per le quote di riassicurazioni in corso.

Dopo di ciò il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario
L. Hoffmeyer

